

# REGIONE SICILIANA



*ASSESSORATO REGIONALE PER L'ECONOMIA*

## LA PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE IN SICILIA

### **1. La ricognizione infrastrutturale.**

La legge sul federalismo fiscale (L.42/09) per contribuire al riequilibrio patrimoniale, propedeutico a garantire gli obiettivi posti dall'articolo 119, c. 5 della Costituzione, ha introdotto l'innovativo concetto della "perequazione infrastrutturale" e fissato principi e criteri direttivi per una sua realizzazione. In particolare, l'art. 22 ha stabilito che il primo passo da compiere è quello di avviare una ricognizione dell'effettiva situazione delle infrastrutture esistenti in ogni singolo territorio e il 26 novembre 2010 il Governo ha emanato un decreto ministeriale<sup>1</sup> che disciplina in prima applicazione il predetto articolo e dove vengono indicate le azioni da compiere per adempiere a questa ricognizione.

Interpretando alla lettera quest'ultimo provvedimento, si tratta di approntare una rilevazione basata su informazioni analitiche trasmesse dalle amministrazioni centrali e regionali, volta a definire, attraverso l'utilizzo di tecniche di analisi e di indicatori sintetici quantitativi e qualitativi, la consistenza territoriale del capitale infrastrutturale pubblico alla data del 31 dicembre del 2010 e quindi il gap mancante per potere ambire al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo economico di medio e lungo termine.

La ricognizione deve riguardare le strutture sanitarie, assistenziali e scolastiche, la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, nonché le strutture portuali ed aeroportuali e deve essere condotta in coerenza con l'azione strutturale a sostegno delle aree sottoutilizzate per la rimozione degli squilibri economici e sociali mediante risorse aggiuntive e l'effettuazione di interventi speciali.

Occorre dunque non solo "contare" l'esistente, ma valutarlo in termini relativi in funzione della domanda effettiva e potenziale dei servizi prestati dalle infrastrutture in dotazione e da realizzare, tenendo conto dei contesti economici e sociali e della loro evoluzione prospettica. Facendo con ciò riferimento non solo ai numeri che evidenziano la consistenza di quelle in opera (esempio, l'estensione delle reti di trasporto), ma anche ai fattori che ne condizionano l'effettivo utilizzo (es. l'accessibilità dei vettori) e ad una loro diversa tipologia e relativa scarsità (es. le connessioni intermodali).

La complessità e varietà di azioni di ricerca che ne deriva ha indotto lo scrivente GdL a identificare preventivamente, nel campo delle metodologie da utilizzare, le criticità più evidenti e le soluzioni che più urgentemente si propongono.

---

<sup>1</sup> Il decreto del Governo del 26 novembre 2010, relativo all'avvio della fase propedeutica della perequazione infrastrutturale, consistente nella rilevazione del relativo fabbisogno nelle diverse aree del Paese, è stato pubblicato sulla GU n. 75 del 1/4/2011 (Disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

### *1.1 Criticità*

La ricognizione si pone alla base del riparto di risorse che deve accompagnare il progetto di federalismo, rappresentando la prima fase operativa della perequazione. Per realizzarla occorrerà però superare alcune criticità definitorie e di individuazione delle fonti e degli strumenti la cui soluzione è condizione imprescindibile per giungere sia alla condivisione che all'efficacia dell'azione. I nodi, in sintesi sono:

- la base dei dati, ovvero quali infrastrutture occorre censire, quali di esse rappresentano il capitale installato su un territorio. Se la scelta dei settori non presenta problemi specifici, la vasta gamma di infrastrutture capaci di rappresentare un settore pone problemi di selezione a monte, anche a causa delle caratteristiche variabili delle regioni/territori di riferimento;
- gli indicatori, ovvero quali misure sintetiche descrittive e relative al capitale infrastrutturale occorre considerare per rappresentare sia la dotazione reale di un contesto territoriale, sia il grado di utilizzo dell'infrastrutturazione esistente, sia infine, la comparabilità tra regioni e territori, date le condizioni "competitive" che determineranno l'assegnazione delle risorse;
- la valutazione del fabbisogno, da definire rispetto a un benchmark di riferimento ossia a un livello che potrebbe essere sia geografico (es. nazionale, ripartizionale, europeo, ecc.), sia normativo o di policy (parametri di Lisbona, Obiettivi di Servizio o altro ancora);
- i modelli di ponderazione, ovvero la natura qualitativa delle variabili rispetto a cui ponderare i valori di ciascuna infrastruttura -es. rete autostradale rispetto a parametri economici (n. imprese) o fisici (superficie in Km<sup>2</sup>)-, poiché anche in questo caso l'arbitrarietà della scelta del possibile modello di sviluppo sociale, demografico e produttivo di un territorio potrebbe caratterizzare, con ampi margini discrezionali, la scelta degli interventi;
- l'insularità, ovvero il metodo di individuazione di un coefficiente di penalità per le infrastrutture ricadenti nell'isola, dato che non esiste una definizione univoca di questo elemento e una valutazione esaustiva del suo impatto sull'economia di una regione. Finora, a parte alcuni rari esercizi valutativi, l'insularità è, ad esempio, entrata nel riparto delle risorse del fondo FAS e comunitarie come un piccolo fattore di correzione che ha condotto la Sardegna e la Sicilia a quote lievemente più elevate di dotazione finanziaria.

### *1.2 Possibili soluzioni di metodo*

Su tali basi, la presente istruttoria tecnica tenta di dare una risposta ai tanti quesiti rimasti insoluti e che non trovano risposta nei documenti ad oggi disponibili sul tema della perequazione infrastrutturale, proponendo alcune soluzioni metodologiche che comunque rappresentano solo una possibile via, considerata la più equilibrata, tra le tante che l'indeterminatezza del decreto attuativo lascia aperte.

In particolare, le principali scelte adottate sono le seguenti:

- i dati di base devono derivare tutti da fonte SISTAN (Sistema Statistico Nazionale), onde garantire imparzialità e affidabilità nel confronto con le altre regioni. Il problema delle fonti ufficiali consiste in un ritardo dell'informazione, a volte anche di alcuni anni, che nell'ambito infrastrutturale potrebbe non essere incisivo. Tuttavia, a seguito di definizione finale delle infrastrutture da considerare, dovrebbe essere possibile aggiornare i dati regionali con l'aggiunta delle nuove realizzazioni più importanti, cercando di rispondere in tal modo al vincolo posto nel Decreto che imporrebbe di fare

riferimento alla data del 31/12/2010 per la misurazione dello stock di capitale infrastrutturale;

- gli indicatori quantitativi e qualitativi utilizzati per la descrizione del capitale installato (indicatori di dotazione) devono sempre derivare da fonti ufficiali, essere preferibilmente di uso comune in letteratura e prestarsi ad elaborazioni di sintesi. Il tema degli indicatori è molto complesso ed è prevedibile che su di esso si registreranno le maggiori difficoltà a trovare una scelta condivisa. In questa sede si sono esclusi gli indicatori di spesa in conto capitale in quanto poco informativi rispetto alla reale fruibilità, ricorrendo a indicatori di dotazione fisica in quanto elementi più significativi della valutazione. Infine, si è scelto di ricorrere anche ad indicatori di utilizzo medio delle infrastrutture (indicatori di gestione), attraverso cui è possibile ottenere l'attuale accesso dell'utenza;
- per la valutazione dei fabbisogni si resta in attesa di concertare i livelli di riferimento, tenendo conto di eventuali target normativi o di programma già esistenti per i vari ambiti e per i quali si è svolta una prima ricognizione i cui risultati sono inclusi nei paragrafi relativi;
- per i modelli di ponderazione occorrerà una concertazione a livello nazionale e regionale. L'attuale scelta del GdL è di privilegiare i parametri territoriali e demografici, rispetto a quelli economici, perché chiaramente più esplicativi delle caratteristiche regionali;
- per l'insularità, oltre a tenere conto delle ricerche già realizzate (Prometeia, Cisecom, Svimez) si potrà fare riferimento ai criteri utilizzati in occasione dell'ultimo riparto delle risorse FAS e Comunitarie del 2006.

Sulla base di queste assunzioni, l'istruttoria è proseguita con l'esame delle fonti disponibili.

## **1. Le fonti statistiche**

La misurazione della dotazione infrastrutturale di un territorio comporta in primo luogo, come s'è detto, problemi di individuazione di fonti statistiche corrette rispetto a cui, anche se la scelta ricade su dati provenienti da indagini ed elaborazioni ufficiali, cioè inserite nel Programma Statistico Nazionale, è opportuno effettuare un'analisi critica. Di seguito è riportata un breve rassegna di quelle esistenti e prese in considerazione nella presente Istruttoria, suddivise per funzione e tipologia.

### *2.1 Infrastrutture sanitarie e assistenza sociale*

- Assistenza ospedaliera e socio sanitaria – I dati sono frutto di elaborazioni annuali effettuate dall'ISTAT che ne cura anche la pubblicazione nella banca dati *Health for all* aggiornata al 2006 e 2007. Le variabili utilizzate nell'analisi della dotazione sanitaria riguardano l'offerta di posti letto e la presenza di medici, personale sanitario ausiliario e apparecchiature di diagnosi e cura. Particolare attenzione è posta nella costruzione di indicatori caratteristici che consentono di valutare le capacità del servizio sanitario regionale (es. tasso di utilizzo dei posti letto e migrazione in altre regioni per ricoveri ordinari acuti).
- Assistenza sanitaria distrettuale – La rilevazione annuale, a carattere esaustivo, è curata dal Ministero della salute e pubblicata nell'*Annuario statistico del servizio sanitario nazionale*, disponibile nel sito web del Ministero e aggiornata al 2008. I dati sono rilevati e pubblicati sia per Azienda sanitaria locale (Asl), sia aggregati per regione. Le variabili utilizzate si riferiscono alle caratteristiche organizzative delle Asl,

all'assistenza di base (medicina generale, pediatria, punti di guardia medica) e all'assistenza territoriale erogata dalle strutture sanitarie quali ambulatori e laboratori, consultori materno infantili, assistenza agli anziani ai disabili fisici e a quelli psichici.

## 2.2 Istruzione scolastica pubblica.

Con riferimento agli asili nido gli indicatori di dotazione sono tratti dall'Indagine sulla spesa dei Comuni curata annualmente dall'ISTAT nell'ambito delle statistiche relative agli Interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati. Con riferimento ai vari livelli di istruzione: la scuola dell'infanzia (materna), quella primaria, la secondaria di primo e di secondo grado e quella terziaria dell'Università, la fonte principale è costituita dagli Uffici di statistica del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica. I dati aggiornati al 2010, fanno riferimento al numero di scuole aule, personale docente, numero di corsi, alunni e studenti. Indicatori specifici sono pubblicati nella Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo dell'Istat .

## 2.3 Rete idrica e fognaria

Con riferimento alle fasi che compongono il ciclo integrato dell'acqua: prelievo, potabilizzazione, distribuzione e depurazione finale, prima di essere restituita all'ambiente, i dati sono forniti dalle Rilevazioni sui servizi idrici curate dall'ISTAT nell'ambito del Sistema di indagini sulle acque (SIA). I dati, aggiornati al 2008, sono stati pubblicati nel Focus dedicato alla Giornata mondiale dell'acqua del 21 marzo 2011. Quanto agli indicatori relativi alla dotazione di infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane i dati, aggiornati al 2005, sono disponibili nella Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo dell'Istat. I dati sul monitoraggio delle risorse idriche sotterranee provengono dall'Annuario dei dati ambientali pubblicato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e servizi tecnici nazionali (Apat).

## 2.4 Trasporti: le infrastrutture puntuali

- Porti. Le fonti sono il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Istat, che forniscono rispettivamente i dati relativi alle infrastrutture portuali e al movimento marittimo. La rilevazione sulle infrastrutture portuali ha periodicità annuale, i dati sono pubblicati per singola unità portuale sul *Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti* relativamente ai soli porti le cui capitanerie hanno fornito le informazioni nell'anno di indagine considerato, l'ultimo fa riferimento al 2009. I dati relativi al movimento marittimo di merci e passeggeri di fonte Istat sono pubblicati sull'annuario *Statistiche dei trasporti marittimi*. Informazioni puntuali possono essere richieste direttamente o rinvenute presso i siti web delle Autorità Portuali, delle Capitanerie di Porto e delle associazioni di categoria quali Assoport e CONFITARMA.
- Aeroporti – Le fonti sono il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC). I dati si riferiscono alle caratteristiche dei singoli aeroporti (superfici e lunghezza delle piste, distanza dal centro urbano, ecc) sono pubblicati dall'ENAC nell' Annuario statistico e sul sito [www.enac.gov.it](http://www.enac.gov.it) Un quadro riassuntivo, con dati relativi al 2006, delle caratteristiche dei singoli aeroporti è pubblicato nel *Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti 2008-2009* del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

## 2.5 Trasporti: le infrastrutture lineari

- Rete stradale - Per quanto riguarda la lunghezza delle strade comunali, provinciali e regionali, e strade di interesse nazionale (prima denominate strade statali) i dati sono forniti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Informazioni dirette, si possono avere, su richiesta, dall'ANAS. I dati relativi alle autostrade sono invece forniti dall'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (Aiscat) e da Autostrade per l'Italia. I dati della viabilità stradale aggiornati al 2008 sono pubblicati sul *Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti 2008-2009*. Quanto all'incidentalità i dati vengono rilevati dall'Istat nell'indagine sugli incidenti stradali e pubblicati nel volume *Statistiche sugli incidenti stradali*.
- Ferrovie - La fonte dei dati è il Gruppo Ferrovie dello Stato sia per quanto riguarda la rete di trasporto e le stazioni, sia per il trasporto delle merci e dei passeggeri i dati sono aggiornati al 2010 e possono essere estratti direttamente dal sito [www.rfi.it](http://www.rfi.it). La società che cura tutti gli aspetti della rete è Rfi Spa. Le serie provinciali relative ai chilometri di rete ferroviaria Fs in esercizio aggiornate si possono ottenere dietro specifica richiesta a Rfi Spa che non diffonde i dati su alcuna pubblicazione ufficiale. I dati relativi alle caratteristiche strutturali della rete ferroviaria sono pubblicati a livello regionale anche sul *Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti 2008-2009*. Per la rete in concessione e gestione commissariale governativa la fonte è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

## 2.6 Energia elettrica e gas

- Energia elettrica – Le funzioni di regolazione del mercato e di controllo del settore sono affidate all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas (AEEG), che è stata istituita con la legge 14 novembre 1995, n. 481. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas con la "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta" e la "Relazione annuale alla Commissione Europea sullo stato dei servizi e sulla regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas" rende disponibili dati annuali nazionali e regionali generalmente elaborati dalla stessa AEEG su dichiarazioni fornite dagli operatori del settore. Gli ultimi dati resi disponibili a livello regionale attraverso tali documenti sono relativi al 31 dicembre 2009. La società TERNA SpA - rete elettrica nazionale rende disponibile in rete l'annuario "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia" elaborato dall'Enel fino al 1998 e fino al 2004 dal GRTN. L'annuario fornisce un quadro completo della consistenza degli impianti, della loro produzione e dei consumi di energia elettrica nelle regioni italiane aggiornato al 31 dicembre 2009. Per le fonti rinnovabili i dati sono messi a disposizione da TERNA e dal GSE attraverso il proprio sito web.
- Gas – Il settore del gas, come quello dell'energia elettrica, è sotto il controllo dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. L'Autorità con la "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta" e la "Relazione annuale alla Commissione Europea sullo stato dei servizi e sulla regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas" rende disponibili dati annuali nazionali e regionali generalmente elaborati dalla stessa AEEG su dichiarazioni fornite dagli operatori del settore. Gli ultimi dati resi disponibili attraverso tali documenti sono relativi al 31 dicembre 2009 messi a disposizione attraverso il proprio sito web.

## 1. I settori coinvolti e i dati di base

### 3.1 Infrastrutture sanitarie

I dati sulle infrastrutture sanitarie sono reperibili presso il sistema informativo del Ministero della Salute, afferente al Sistan, che li fornisce anche *on line* a livello di singola ASP. I dati sono estremamente dettagliati e aggiornati anche al 2008 e confluiscono nel sistema informativo Health For All (HFA) dell'ISTAT (ultima *release* 2010 contenente più di 4.000 indicatori) che è stato strutturato in maniera tale da poter essere interrogato dal software HFA fornito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità adattato alle esigenze nazionali.

La scelta di indicatori appropriati a rappresentare la situazione infrastrutturale del settore sanitario mostra molteplici complessità: in primo luogo il dimensionamento ottimale delle strutture ossia la capacità complessiva dell'offerta è funzione della dimensione (volume e frequenza) della domanda a sua volta dipendente dalla struttura per età della popolazione; in secondo luogo, nel caso specifico, la qualità del servizio erogato è indubbiamente più importante dell'aspetto materiale del problema. Ciò implica inoltre che l'identificazione di chiari livelli standard di servizio cui fare riferimento per la valutazione dei divari in termini di capitale infrastrutturale possa essere molto complessa e ancora da definire<sup>2</sup>. Allo stato attuale, ad esempio, possiamo osservare un unico valore target utilizzato nell'ambito della programmazione degli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013 che pone al 3,5% il livello dell'assistenza domiciliare integrata a livello regionale per acquisire la premialità dell'attuale ciclo di programmazione.

In generale, dalla lettura degli indicatori più significativi selezionati, ciò che emerge per la Sicilia è che sul territorio, al di là di alcuni settori specifici ancora carenti, vi è una dotazione strutturale generalmente in linea con i valori medi italiani. Ma ciò che non può essere letto attraverso gli indicatori è il grave problema dell'adeguamento e della modernizzazione delle strutture che sconta un grave ritardo soprattutto in merito al rispetto dei criteri anti sismici e dell'efficienza energetica.

Tuttavia, per alcuni settori specifici è possibile individuare un certo divario rispetto al resto d'Italia e in particolare in ordine al settore relativo all'assistenza agli anziani o alla presenza di strutture che supportino le famiglie e i pazienti oltre le prime fasi degli interventi (lungodegenza e specialistici).

In ogni caso, nelle tabelle successive sono presentati gli indicatori più significativi e una loro breve descrizione.

---

<sup>2</sup> Una possibile soluzione, ad esempio, indica nella media del servizio offerto dalle regioni italiane più virtuose anche in senso finanziario il valore verso cui si dovrebbe tendere.

**Tab.1: Indicatori sanitari**

Area	%ASL con Centro Unificato di prenotazione (1)	%ASL con Servizio di assistenza domiciliare integrata (2)	Tasso assistenza domiciliare integrata (3)	Tasso assistenza domiciliare integrata 65+ (4)	Tasso consultori materno-infantili (5)	Tasso strutture sanitarie assistenza psichiatrica (6)
	ANNO					
	2007	2007	2007	2007	2007	2007
<b>Piemonte</b>	86,36	100	55,52	175,77	4,43	6,4
<b>Valle</b>	100	100	11,72	30,34	17,54	1,59
<b>Lombardia</b>	33,33	100	84,61	362,71	2,77	4,5
<b>Trentino</b>	0	100	24,23	79,06	5,69	2,9
<b>Veneto</b>	85,71	100	152,89	635,98	5,66	5,66
<b>Friuli</b>	16,67	100	205,02	724,28	2,96	7,23
<b>Liguria</b>	80	100	92,17	322,23	6,4	4,66
<b>Emilia</b>	27,27	100	152,17	569,78	6	5,53
<b>Toscana</b>	50	100	60,48	211,29	8,09	5,25
<b>Umbria</b>	75	100	123,07	430,67	5,8	6,71
<b>Marche</b>	100	100	102,83	387,29	2,85	3,11
<b>Lazio</b>	91,67	91,67	93,86	383,75	3,4	2,41
<b>Abruzzo</b>	100	100	96,48	365,01	5,54	3,42
<b>Molise</b>	100	100	180,68	373,33	2,18	3,74
<b>Campania</b>	92,31	100	30,53	162,25	3,07	3
<b>Puglia</b>	66,67	100	34,08	160,78	4,03	2,11
<b>Basilicata</b>	100	100	114,59	432,42	6,94	4,4
<b>Calabria</b>	81,82	72,73	65,26	274,8	3,2	1,4
<b>Sicilia</b>	55,56	77,78	25,45	101,25	3,82	1,61
<b>Sardegna</b>	87,5	100	31,45	118,36	4,33	2,17
<b>Nord-Ovest</b>	67,44	100	76,69	299,5	3,72	5,02

<b>Nord-Est</b>	55	100	146,82	576,76	5,5	5,54
<b>Nord</b>	61,45	100	105,99	414,17	4,47	5,24
<b>Centro</b>	72,41	96,55	86,75	328,91	4,99	3,72
<b>Sud</b>	88,1	92,86	49,58	220,87	3,74	2,63
<b>Isole</b>	70,59	88,24	26,94	105,5	3,95	1,75
<b>Mezzogiorno</b>	83,05	91,53	42,3	182,75	3,8	2,35
<b>ITALIA</b>	70,76	96,49	79,93	324,58	4,34	3,93

**1. e (2)**

Descrizione indicatore: Percentuale di Aziende Sanitarie Locali dotate del servizio s

Metodo di calcolo:  $ASLs/ASL*100$

**(3) e (4)**

Descrizione indicatore: Tasso assistenza domiciliare integrata per 10.000 abitanti e per 10.000 abitanti di 65 anni e oltre

Metodo di calcolo:  $CasiADI/Pop*10.000$  e  $CasiADI65+/Pop65+*10.000$

**(5) e (6)**

Descrizione indicatore: Strutture sanitarie territoriali di tipo s per 100.000 abitanti

Metodo di calcolo:  $SSTs/Pop*100.000$

La Sicilia sconta gravi ritardi nel campo dall'assistenza domiciliare integrata<sup>3</sup> e delle strutture preposte all'assistenza a favore delle donne con figli e all'assistenza psichiatrica. Anche in relazione al servizio del Centro Unico di Prenotazione (CUP) la Sicilia è ancora in grave ritardo effettuando il confronto con il dato medio italiano.

**Tab.2: Indicatori sanitari**

Area	Tasso strutture sanitarie assistenza anziani (7)	Tasso strutture sanitarie assistenza disabili fisici (8)	Tasso strutture sanitarie assistenza disab.psichici (9)	%strutture sanitarie pubbl. diagnostica strumentale (10)	%strutture sanitarie pubbl. attività di laboratorio (11)	Posti letto ospedalieri pubbl.ordinari lungodegenza (12)	Posti letto ospedalieri priv.accr.ordinari lungodegenza (13)
	ANNO						

<sup>3</sup> Il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata alle persone anziane si pone come obiettivo generale la tutela della salute globale psico- fisica sociale dell'anziano. Il servizio si rivolge ad anziani non autosufficienti, con pluripatologie tipiche o ad alto rischio di perdita dell'autosufficienza, ed è finalizzato a fornire contemporaneamente prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative a carico dell'ASL, e socio-assistenziali di competenza dell' Ente locale, che sono rese a domicilio del paziente, garantendogli il mantenimento nel proprio ambiente di vita quotidiana e familiare.



	2007	2007	2007	2007	2007	2006	2006
<b>Piemonte</b>	9	1,55	3,93	74,26	78,46	1875	1942
<b>Valle</b>	0,8	1,59	6,38		100	0	0
<b>Lombardia</b>	8,76	4,05	0,08	43,93	38,82	3758	2899
<b>Trentino</b>	8,99	0,1	0,6	78,13	66,67	294	609
<b>Veneto</b>	7,87	2,73	5,04	54,09	58,13	2248	322
<b>Friuli</b>	7,15	0,74	4,6	58,14	60,71	173	63
<b>Liguria</b>	5,78	0,44	1,99	60,17	54,37	464	112
<b>Emilia</b>	12,99	8,26	0,05	52,91	68,42	2034	1653
<b>Toscana</b>	9,6	3,06	4,54	49,71	44,93	476	571
<b>Umbria</b>	4,44	3,07	0,68	81,08	63,89	89	32
<b>Marche</b>	2,33	0,19	0,91	73,91	43,56	378	405
<b>Lazio</b>	1,21	0,2	0,4	43,04	25,05	1301	3937
<b>Abruzzo</b>	2,28	0,84	0,91	58,49	33,67	207	495
<b>Molise</b>	0	0	0	44,44	36	158	117
<b>Campania</b>	0,31	0,12	0,9	31,58	12,42	501	1390
<b>Puglia</b>	0,12	0,15	1,33	59,39	27,2	1167	527
<b>Basilicata</b>	0,85	0,34	3,72	66,67	51,79	133	0
<b>Calabria</b>	1,4	0,45	1,1	52,94	31,03	114	886
<b>Sicilia</b>	0,48	0,42	1,23	44,55	15,69	720	342
<b>Sardegna</b>	1,62	0,9	1,8	42,28	42,99	49	155
<b>Nord-Ovest</b>	8,46	2,97	1,4	55,29	53,52	6097	4953
<b>Nord-Est</b>	9,82	4,37	2,71	55,68	63,5	4749	2647
<b>Nord</b>	9,03	3,55	1,95	55,44	57,3	10846	7600
<b>Centro</b>	4,25	1,32	1,79	50,15	32,94	2244	4945
<b>Sud</b>	0,61	0,25	1,15	44,27	21,34	2280	3415
<b>Isole</b>	0,76	0,54	1,38	43,84	18,85	769	497

<b>Mezzogiorno</b>	0,66	0,34	1,22	44,1	20,41	3049	3912
<b>ITALIA</b>	5,16	1,99	1,66	49,69	31,53	16139	16457

**(7), (8) e (9)**

Descrizione indicatore: Strutture sanitarie territoriali di tipo s per 100.000 abitanti

Metodo di calcolo: SSTs/Pop\*100.000

**(10) e (11)**

Descrizione indicatore: Percentuale di strutture sanitarie territoriali pubbliche di tipo s

Metodo di calcolo: SSTspub/SSTs\*100

**(12) e (13)**

Descrizione indicatore: Posti letto ospedalieri ordinari

Metodo di calcolo: Valori assoluti

Rispetto alle infrastrutture volte a curare e sostenere le categorie di soggetti più svantaggiate (anziani, disabili fisici e psichici) possiamo osservare una forte distanza rispetto ai valori medi italiani in termini di disponibilità di strutture per la dimensione demografica. Altro ritardo infrastrutturale riguarda la presenza di strutture sanitarie pubbliche con attività di laboratorio e diagnostica strumentale e i posti letto per la lungodegenza sia pubblici che privati.

**Tab.3: Indicatori sanitari**

Area	Tasso posti letto ospedalieri day hospital (14)	%emigrati altra regione ricoveri ordinari acuti (15)	%gg degenza ricoveri ord.acuti(escluso ricoveri brevi) in altra regione (16)	Tasso ricorso al pronto soccorso (17)	%strutture con servizi di pronto soccorso (18)	%strutture con dipartimento di emergenza (19)	%strutture con centro rianimazione (20)	Tasso ambulanze di tipo A (21)
ANNO								
	2006	2006	2006	2006	2006	2006	2006	2006
<b>Piemonte</b>	5,2	7,88	5,21	3942,79	36,59	34,15	36,59	0,55
<b>Valle</b>	4,5	20,18	14,1	4110,86	100	100	100	0
<b>Lombardia</b>	4,72	3,85	3,59	3931,25	45,11	33,83	40,6	0,86

Trentino	4,68	10,29	8,96	4829,36	48,15	11,11	29,63	14,65
Veneto	4,93	5,7	3,41	4330,83	54,55	40	47,27	3,03
Friuli	4,81	6,28	5,53	3508,08	59,09	45,45	40,91	2,4
Liguria	7,63	12,15	9,03	4350,99	68,18	40,91	54,55	8,89
Emilia	5,82	6	4,83	4219,36	34,72	27,78	34,72	3,09
Toscana	5,94	6,6	4,96	3236,78	50	42,86	38,57	1,21
Umbria	6,65	11,73	10,41	4201,47	56,25	37,5	37,5	4,37
Marche	4,65	10,91	8,25	3613,77	67,39	34,78	32,61	2,61
Lazio	7,99	6,58	5,09	4241,35	37,65	17,28	22,84	0,69
Abruzzo	5,16	14,24	12,37	4371,61	60	37,14	54,29	2,91
Molise	5,99	19,6	18,39	5301,53	54,55	45,45	54,55	0,94
Campania	4,95	7,38	9,22	4719,39	52,42	33,06	37,9	1,05
Puglia	3,45	7,12	7,17	3663,74	48	28	30,67	1,72
Basilicata	6,21	23,77	21,46	2928,49	80	30	50	0,51
Calabria	5,59	16,12	16,62	4375,29	46,05	18,42	14,47	1,2
<b>Sicilia</b>	<b>7,98</b>	<b>6,27</b>	<b>7,18</b>	<b>4518,52</b>	<b>50</b>	<b>18,18</b>	<b>28,03</b>	<b>0,94</b>
Sardegna	4,24	5,26	5,41	2581,82	54,35	10,87	36,96	1,75
Nord-Ovest	5,16	5,86	4,8	3979,22	44,54	34,87	40,76	1,6
Nord-Est	5,23	6,31	4,69	4243,82	46,02	31,25	38,64	4,01
Nord	5,19	6,04	4,75	4089,62	45,17	33,33	39,86	2,61
Centro	6,79	7,59	5,84	3835,25	46,26	27,21	28,91	1,39
Sud	4,7	10,01	10,75	4270,95	51,66	29,31	33,53	1,41
Isole	7,06	6,01	6,69	4037,56	51,12	16,29	30,34	1,14
Mezzogiorno	5,46	8,79	9,49	4195,9	51,47	24,75	32,42	1,32
ITALIA	5,59	7,39	6,57	4077,72	48,07	28,27	34,1	1,92

(14)

Descrizione indicatore: Posti letto ospedalieri in day hospital per 10.000 abitanti

Metodo di calcolo: PLDH/Pop\*10.000

**(15)**

Descrizione indicatore: Percentuale di dimissioni di residenti nel luogo l che hanno scelto per il ricovero un luogo j diverso da quello di residenza

Metodo di calcolo:  $\text{Dimric}/j \cdot \text{res}/l / \text{Dimres}/l * 100$

**(16)**

Descrizione indicatore: Percentuale di giornate di degenza relative a dimissioni in regime ordinario per acuti di residenti nel luogo l che hanno scelto per il ricovero un luogo j diverso da quello di residenza (escluse le dimissioni con durata di degenza inferiore o uguale a 3 giorni)

Metodo di calcolo:  $\text{GGD} > 3 \text{gg} \text{ric}/j \cdot \text{res}/l / \text{GGD} > 3 \text{gg} \text{res}/l * 100$

**(17)**

Descrizione indicatore: Tasso di ricorso al pronto soccorso per 10.000 abitanti

Metodo di calcolo:  $\text{PS}/\text{Pop} * 10.000$

**(18), (19) e (20)**

Descrizione indicatore: Percentuale di istituti di cura dotati di servizio per l'emergenza e

Metodo di calcolo:  $\text{Iste}/\text{Ist} * 100$

**(21)**

Descrizione indicatore: Ambulanze di tipo A per 100.000 abitanti

Metodo di calcolo:  $\text{AmbA}/\text{Pop} * 100.000$

Infine, di particolare rilievo appare il ritardo che la Sicilia sconta in strutture con dipartimento di emergenza e con centro di rianimazione così come insufficienti sono le importanti ambulanze di tipo A.

### 3.2 L'assistenza sociale

In relazione alla dotazione infrastrutturale per l'assistenza sociale della Regione siciliana, si riporta in prima istanza il dato relativo alla presenza di strutture residenziali e semi residenziali (pubbliche e private accreditate) afferenti a più aree di utenza<sup>4</sup>. Con riferimento a tale indicatore, la Sicilia ha a disposizione dei cittadini un numero esiguo di strutture e relativi posti letto per 100 mila abitanti, soprattutto se il confronto viene posto rispetto alle realtà del Nord (in particolare, Piemonte ed Emilia Romagna). I valori sono, infatti, al di sotto della media nazionale, soprattutto in relazione all'assistenza psichiatrica e, inoltre, considerando la popolazione residente nella realtà siciliana si hanno poche strutture di carattere semiresidenziale (e relativi posti letto) rivolte a disabili psichici ed anziani.

**Tab.4 :Indicatori per l'assistenza sociale**

	Assistenza psichiatrica		Assistenza anziani		Assistenza ai disabili fisici		Assistenza disabili psichici	
	Strutture Residenziali per 100.00 ab.	Strutture Semiresidenziali per 100.000 ab	Strutture Residenziali per 100.00 ab.	Strutture Semiresidenziali per 100.000 ab	Strutture Residenziali per 100.00 ab.	Strutture Semiresidenziali per 100.000 ab	Strutture Residenziali per 100.00 ab.	Strutture Semiresidenziali per 100.000 ab
	<b>ANNO</b>							
	<b>2007</b>	<b>2007</b>	<b>2007</b>	<b>2007</b>	<b>2007</b>	<b>2007</b>	<b>2007</b>	<b>2007</b>
<b>Piemonte</b>	5,3	1,1	8,7	0,3	0,9	0,7	2,0	1,4
<b>Valle d'Aosta</b>	1,6		0,8		1,6		3,2	1,6
<b>Lombardia</b>	2,8	1,7	6,5	2,3	1,8	2,3	0,0	0,0
<b>Trentino A.A.</b>								
<b>Veneto</b>	3,3	2,3	6,6	1,3	1,0	1,8	2,5	4,1
<b>Friuli V.G.</b>	4,7	2,5	7,0	0,2	0,5	0,2	2,3	1,1
<b>Liguria</b>	3,3	1,4	5,1	0,7	0,4	0,1	1,0	0,7
<b>Emilia Romagna</b>	4,2	1,3	8,5	4,4	3,6	4,7	0,0	
<b>Toscana</b>	3,4	1,8	7,3	2,3	1,5	1,5	2,3	1,6
<b>Umbria</b>	4,4	2,3	3,9	0,6	0,3	2,7	0,3	3,0
<b>Marche</b>	2,1	1,0	2,1	0,2	0,1	0,1	0,5	0,4

<sup>4</sup> L'indicatore relativo all'assistenza ai disabili psichici, fisici ed anziani, è reso idoneo a valutare l'offerta di strutture di assistenza psichiatrica rispetto al potenziale bacino di utenza, ricorrendo al tasso per 100 mila abitanti.

Lazio	1,5	0,9	1,2	0,0	0,2	0,0	0,2	0,2
Abruzzo	2,7	0,8	2,3		0,8		0,5	0,0
Molise	1,9	1,9						
Campania	1,8	1,2	0,3	0,1	0,1		0,4	0,2
Puglia	1,6	0,5	0,1		0,0	0,1	0,7	0,2
Basilicata	3,7	0,7	0,8				1,9	
Calabria	0,9	0,4	1,4		0,3	0,1	0,5	0,1
Sicilia	0,9	0,5	0,4		0,3	0,0	0,5	0,1
Sardegna	1,6	0,5	1,5	0,1	0,6	0,3	0,7	0,4
Nord Ovest								
Nord Est								
Nord								
Centro								
Centro-nord								
Sud								
Isole								
Mezzogiorno								
ITALIA	2,6	1,2	4,0	1,0	0,9	1,0	0,8	0,7

Fonte: Istat, *Disabilità in cifre*

Il gap nella dotazione di strutture/presidi per l'assistenza socio-sanitaria va considerato, anche, alla luce dei dati relativi alle risorse impiegate per i servizi e gli interventi sociali in rapporto alla popolazione residente. Come indicato dal rapporto ISTAT<sup>5</sup> il divario territoriale nel 2008 tra le regioni appare, infatti, molto ampio ed in Sicilia la spesa per abitante si attesta a 70 euro circa contro i 129 euro del Nord-ovest ed i 126 del Centro. La gran parte della spesa per interventi e servizi sociali viene corrisposta in Sicilia (analogamente con il dato nazionale) per l'erogazione di servizi destinati a famiglie e minori, ad anziani e per interventi destinati a disabili (quote di spesa più contenute si registrano per le altre aree come le dipendenze ed immigrati).

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle strutture residenziali a favore dei diversi target di utenza, la Sicilia presenta infatti livelli non in linea con il dato medio nazionale. Nello specifico, la percentuale di comuni in cui è attivo il servizio a favore della popolazione anziana

<sup>5</sup> Cfr. ISTAT, "Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati", anno 2008.

si attesta al 51% (rispetto al 64% circa del livello nazionale), di conseguenza gli ultrasessantacinquenni dell'Isola che risiedono in un comune in cui è presente il servizio è pari all'81,5% (indice di copertura territoriale). Tuttavia, la quota di domanda soddisfatta in Sicilia è ancora molto limitata rispetto al potenziale bacino di utenza. In particolare, l'indicatore di presa in carico, calcolato come rapporto fra gli utenti sul totale della popolazione di riferimento, si attesta per la regione - nel 2008 - al 0,3, valore molto al di sotto della media nazionale.

**Tab.5 - Le strutture residenziali<sup>6</sup> nell'area anziani**

	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Indice di copertura territoriale del servizio ( <i>per 100 persone</i> ) Popolazione. di riferimento: persone con età maggiore di 65 anni	Indicatore di presa in carico degli utenti ( <i>per 100 persone</i> ) Popolazione. di riferimento: persone con età maggiore di 65 anni
<b>ANNO</b>			
	2008	2008	2008
Piemonte	94,9	96,5	1,1
Valle d'Aosta	100,0	100,0	2,5
Lombardia	64,9	87,4	0,7
Trentino-Alto Adige	68,6	88,0	2,7
<i>Bolzano</i>	-	-	4,2
<i>Trento</i>	68,6	88,0	1,5
Veneto	100,0	100,0	3,5
Friuli-Venezia Giulia	81,7	94,4	1,8
Liguria	69,8	94,9	0,7
Emilia-Romagna	83,6	92,7	1,2
Toscana	97,6	99,1	1,4
Umbria	78,3	93,5	0,4
Marche	52,4	84,8	0,9
Lazio	58,2	91,9	0,8
Abruzzo	46,2	68,6	0,2
Molise	7,4	17,1	0,1
Campania	28,9	58,3	0,2

<sup>6</sup> Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di strutture residenziali private (esclusi i centri estivi o invernali con pernottamento)

Puglia	52,3	79,0	0,2
Basilicata	32,1	55,9	0,1
Calabria	3,9	15,9	0,1
<b>Sicilia</b>	<b>51,0</b>	<b>81,5</b>	<b>0,3</b>
Sardegna	38,2	70,6	0,7
<b>Nord-ovest</b>	<b>77,9</b>	<b>91,2</b>	<b>0,8</b>
<b>Nord-est</b>	<b>87,8</b>	<b>95,7</b>	<b>2,3</b>
<b>Centro</b>	<b>69,9</b>	<b>93,5</b>	<b>1,0</b>
<b>Sud</b>	<b>28,1</b>	<b>57,9</b>	<b>0,2</b>
<b>Isole</b>	<b>44,7</b>	<b>78,8</b>	<b>0,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>64,2</b>	<b>84,3</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Istat

Relativamente alle strutture residenziali per i disabili, i livelli relativi alla copertura del servizio e la presa in carico degli utenti si attesta in linea con la media nazionale anche se al di sotto di significativi livelli raggiunti da alcune regioni del Nord.

**Tab.6 - Le strutture residenziali<sup>7</sup> nell'area disabili**

	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Indice di copertura territoriale del servizio (c) (per 100 persone)	Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 persone)
<b>ANNO</b>			
	2008	2008	2008
Piemonte	99,9	100,0	10,5
Valle d'Aosta	1,4	0,6	0,0
Lombardia	62,3	82,9	4,0
Trentino-Alto Adige	100,0	100,0	19,5
<i>Bolzan</i>	-	-	19,3
<i>Trento</i>	100,0	100,0	19,7
Veneto	94,7	98,5	10,6

<sup>7</sup> Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di strutture residenziali private. Sono esclusi i centri estivi o invernali con pernottamento.



Friuli-Venezia Giulia	98,6	99,7	7,6
Liguria	31,5	77,0	1,5
Emilia-Romagna	90,3	94,8	8,8
Toscana	84,0	91,9	3,0
Umbria	55,4	72,5	1,0
Marche	33,3	71,0	2,9
Lazio	34,7	73,4	1,3
Abruzzo	9,5	4,2	0,1
Molise	1,5	0,7	0,2
Campania	16,2	14,8	0,2
Puglia	25,2	30,9	0,2
Basilicata	9,2	22,7	0,2
Calabria	1,7	2,8	0,2
Sicilia	63,3	87,8	3,5
Sardegna	34,2	64,2	3,0
<b>Nord-ovest</b>	<b>73,3</b>	<b>87,0</b>	<b>5,8</b>
<b>Nord-est</b>	<b>95,1</b>	<b>97,4</b>	<b>10,1</b>
<b>Centro</b>	<b>50,3</b>	<b>78,8</b>	<b>2,0</b>
<b>Sud</b>	<b>11,4</b>	<b>16,9</b>	<b>0,2</b>
<b>Isole</b>	<b>49,0</b>	<b>82,3</b>	<b>3,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>57,9</b>	<b>64,2</b>	<b>3,6</b>

*Fonte: Istat*

Analogamente a quanto riportato per le strutture residenziali nell'area anziani, la Sicilia presenta un livello di copertura dei comuni per quanto riguarda le strutture residenziali a favore di famiglie e minori inferiore al dato nazionale (52,8% rispetto al 67,8) ed un indicatore relativo alla presa in carico pari allo 0,6 (livello al di sopra della media nazionale).

**Tab.7 - Le strutture residenziali<sup>8</sup> nell'area famiglia e minori: utenti, spesa e spesa media per utente - Anno 2008**

	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Indice di copertura territoriale del servizio ( <i>per 100 persone</i> ) Popolazione di riferimento: numero di componenti delle famiglie con almeno un minore	Indicatore di presa in carico degli utenti ( <i>per 100 persone</i> ) Popolazione di riferimento: numero di componenti delle famiglie con almeno un minore
<b>ANNO</b>			
	<b>2008</b>	<b>2008</b>	<b>2008</b>
Piemonte	97,9	99,8	0,6
Valle d'Aosta	2,7	1,0	0,0
Lombardia	66,4	87,2	0,4
Trentino-Alto Adige	100,0	100,0	0,3
<i>Bolzan</i>	-	-	0,2
<i>Trento</i>	100,0	100,0	0,4
Veneto	86,6	93,1	0,2
Friuli-Venezia Giulia	97,3	96,8	0,4
Liguria	80,0	93,2	0,5
Emilia-Romagna	92,4	97,1	0,5
Toscana	92,0	96,4	0,4
Umbria	72,8	93,2	0,4
Marche	38,6	70,3	0,3
Lazio	56,1	90,5	0,3
Abruzzo	60,3	77,2	0,3
Molise	21,3	43,1	0,1

<sup>8</sup> Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di strutture residenziali private. Sono esclusi i centri estivi o invernali con pernottamento.

Campania	60,3	81,2	0,2
Puglia	74,4	91,5	0,3
Basilicata	33,6	58,6	0,2
Calabria	2,2	11,8	0,0
<b>Sicilia</b>	<b>52,8</b>	<b>87,6</b>	<b>0,6</b>
Sardegna	33,2	71,0	0,3
<b>Nord-ovest</b>	<b>78,3</b>	<b>90,3</b>	<b>0,5</b>
<b>Nord-est</b>	<b>91,9</b>	<b>95,4</b>	<b>0,4</b>
<b>Centro</b>	<b>63,6</b>	<b>89,7</b>	<b>0,3</b>
<b>Sud</b>	<b>44,1</b>	<b>72,9</b>	<b>0,2</b>
<b>Isole</b>	<b>43,2</b>	<b>84,1</b>	<b>0,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>67,8</b>	<b>85,6</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Istat

Nell'area "famiglia e minori" una quota rilevante della spesa è impegnata per il funzionamento degli asili nido e per i servizi di cura. Proprio in relazione ai servizi di conciliazione lavoro-famiglia, la Sicilia è attualmente impegnata nel meccanismo degli Obiettivi di Servizio definiti nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Nello specifico, rispetto all'Obiettivo "Servizi di cura" i livelli medi siciliani dei due indicatori relativi agli asili nido sono maggiori dei corrispondenti livelli osservati per il Mezzogiorno, ma sostanzialmente di molto inferiori al dato nazionale.

La Sicilia che ha beneficiato, in particolare, di una condizione di partenza favorevole soprattutto per l'indicatore S.04 "percentuale di comuni che hanno attivato il servizio asilo nido", ha quasi raggiunto il target allo step intermedio al 2009 (33,4% a fronte di un target del 35%), ma tuttavia registra un valore di molto inferiore al dato nazionale (pari ad oltre il 50%), mentre per l'indicatore S.05 "percentuale di bambini 0-2 anni che usufruiscono del servizio asilo nido" la distanza dal target è notevole (5,2% a fronte di un target al 2013 pari al 12%).

**Tab.8: Indicatori S.04 e S.05 Obiettivo di Servizio servizi di cura per l'infanzia**

	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia	Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia Popolazione di riferimento 0-3 anni
<b>ANNO</b>		

	2008	2008	2009
Piemonte	37,1	14,4	-
Valle d'Aosta	78,4	28,4	-
Lombardia	62,5	16,5	-
Trentino-Alto Adige	83,8	11,8	-
<i>Bolzan</i>	100,0	4,9	-
<i>Trento</i>	75,3	18,9	-
Veneto	70,2	12,0	-
Friuli-Venezia Giulia	83,6	14,9	-
Liguria	64,3	16,8	-
Emilia-Romagna	88,0	28,1	-
Toscana	74,6	21,5	-
Umbria	63,0	23,4	-
Marche	55,7	15,9	-
Lazio	30,7	12,6	-
Abruzzo	52,1	9,8	10,0
Molise	7,4	4,8	5,4
Campania	50,5	2,4	2,4
Puglia	44,2	4,9	5,0
Basilicata	21,4	6,8	7,8
Calabria	15,6	2,7	3,5
<b>Sicilia</b>	34,6	6,0	5,2
Sardegna	20,4	9,3	13,2
<b>ITALIA</b>	51,7	12,6	

Fonte: DPS su dati Istat

**Tab.9 - Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, regione e ripartizione geografica - Anno 2008 (Valori percentuali)**

	Macro-area di interventi e servizi sociali			
	Interventi e servizi	Trasferimenti in denaro	Strutture	Totale
VALORI PERCENTUALI DI RIGA				
ANNO				
	2008			
Piemonte	41,1	28,8	<b>30,1</b>	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,0	2,4	<b>70,6</b>	100,0
Lombardia	41,1	32,2	<b>26,7</b>	100,0
Trentino-Alto Adige	29,7	15,7	<b>54,6</b>	100,0
Bolzano/Bozen	24,9	29,4	<b>45,7</b>	100,0
Trento	33,0	5,8	<b>61,2</b>	100,0

Veneto	45,1	29,9	<b>25,0</b>	100,0
Friuli-Venezia Giulia	36,1	29,5	<b>34,4</b>	100,0
Liguria	34,1	27,3	<b>38,6</b>	100,0
Emilia-Romagna	37,1	17,4	<b>45,5</b>	100,0
Toscana	34,6	26,9	<b>38,5</b>	100,0
Umbria	37,4	26,6	<b>36,0</b>	100,0
Marche	44,7	19,8	<b>35,5</b>	100,0
Lazio	30,3	20,8	<b>48,9</b>	100,0
Abruzzo	53,5	14,1	<b>32,4</b>	100,0
Molise	46,8	31,5	<b>21,7</b>	100,0
Campania	44,1	30,1	<b>25,8</b>	100,0
Puglia	43,8	31,6	<b>24,6</b>	100,0
Basilicata	52,3	21,9	<b>25,8</b>	100,0
Calabria	53,1	28,7	<b>18,2</b>	100,0
<b>Sicilia</b>	<b>33,5</b>	<b>31,7</b>	<b>34,8</b>	<b>100,0</b>
Sardegna	44,8	38,1	<b>17,1</b>	100,0
Nord-ovest	40,2	30,1	<b>29,7</b>	100,0
Nord-est	38,3	22,7	<b>39,0</b>	100,0
Centro	33,7	23,0	<b>43,3</b>	100,0
Sud	46,3	28,2	<b>25,5</b>	100,0
Isole	38,6	34,5	<b>26,9</b>	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>38,7</b>	<b>26,8</b>	<b>34,5</b>	<b>100,0</b>

VALORI PERCENTUALI DI COLONNA

Piemonte	9,9	10,0	<b>8,1</b>	9,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,0	<b>1,0</b>	0,5
Lombardia	18,6	21,0	<b>13,6</b>	17,5
Trentino-Alto Adige	2,9	2,2	<b>5,9</b>	3,7

Bolzano/Bozen	1,0	1,7	2,1	1,6
Trento	1,9	0,5	3,9	2,2
Veneto	9,4	9,0	5,9	8,1
Friuli-Venezia Giulia	3,6	4,3	3,9	3,9
Liguria	2,9	3,4	3,7	3,3
Emilia-Romagna	10,4	7,0	14,3	10,9
Toscana	6,5	7,3	8,1	7,2
Umbria	1,2	1,3	1,3	1,3
Marche	2,9	1,8	2,6	2,5
Lazio	8,8	8,8	16,0	11,3
Abruzzo	1,8	0,7	1,2	1,3
Molise	0,2	0,2	0,1	0,2
Campania	5,3	5,3	3,5	4,7
Puglia	3,8	4,0	2,4	3,4
Basilicata	0,7	0,4	0,4	0,5
Calabria	1,3	1,0	0,5	0,9
<b>Sicilia</b>	<b>4,6</b>	<b>6,3</b>	<b>5,4</b>	<b>5,3</b>
Sardegna	4,9	6,0	2,1	4,2
<b>Nord-ovest</b>	<b>31,7</b>	<b>34,4</b>	<b>26,4</b>	<b>30,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>26,3</b>	<b>22,5</b>	<b>30,0</b>	<b>26,6</b>
<b>Centro</b>	<b>19,4</b>	<b>19,2</b>	<b>28,0</b>	<b>22,3</b>
<b>Sud</b>	<b>13,1</b>	<b>11,6</b>	<b>8,1</b>	<b>11,0</b>
<b>Isole</b>	<b>9,5</b>	<b>12,3</b>	<b>7,5</b>	<b>9,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 3.3 L'istruzione scolastica pubblica

La Regione siciliana presenta, come riportato nella tabella seguente, un numero di scuole e una composizione media delle classi, per ciascun ordine e grado, in linea con le altre regioni e con il valore medio nazionale.

**Tab.10 Unità scolastiche di ogni ordine e grado di istruzione (scuole per 10.000 abitanti – popolazione di riferimento) e dimensione media delle classi**

	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria I grado		Scuola secondaria II grado	
	Dimensione media classi	Scuole secondarie per 10.000 ab. 11-13 anni	Dimensione media classi	Scuole primarie per 10.000 ab. 6-10 anni	Dimensione media classi	Scuole secondarie per 10.000 ab. 11-13 anni	Dimensione media classi	Scuole secondarie per 10.000 ab. 14-18 anni
	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010
<b>Piemonte</b>	24,7	62,1	18,9	70,7	21,6	43,8	21,5	17,9
<b>Valle d'Aosta-</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Lombardia</b>	25,4	41,1	19,6	49,0	21,9	40,1	22,6	14,1
<b>Trentino A.A.</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Veneto</b>	24,3	31,7	18,9	62,3	21,8	43,6	22,3	16,1
<b>Friuli V.G.</b>	23,2	56,7	17,7	74,0	20,7	50,8	20,3	23,1
<b>Liguria</b>	24,5	56,9	18,7	71,5	22,4	44,6	22,5	17,9
<b>Emilia Romagna</b>	25,1	43,7	20,4	50,6	22,6	37,6	22,8	17,4
<b>Toscana</b>	25,2	69,5	19,7	61,6	22,2	42,6	21,8	21,3
<b>Umbria</b>	24,9	79,8	18,0	79,6	21,7	48,6	21,6	24,3
<b>Marche</b>	25,4	85,6	19,4	67,9	21,9	54,7	22,7	22,2
<b>Lazio</b>	24,0	54,3	19,5	44,7	21,4	33,0	22,4	16,9
<b>Abruzzo</b>	23,3	84,5	17,7	81,8	20,5	59,3	21,9	20,3
<b>Molise</b>	21,5	84,9	16,6	109,8	20,0	99,9	21,6	29,4
<b>Campania</b>	22,3	72,0	18,5	50,0	21,2	38,7	22,6	16,2
<b>Puglia</b>	23,3	80,7	20,2	36,0	22,7	32,5	22,4	19,1
<b>Basilicata</b>	21,2	84,3	17,6	77,6	19,9	79,9	21,0	32,0
<b>Calabria</b>	20,9	78,8	16,6	98,6	20,0	71,3	20,9	25,2



<b>Sicilia</b>	<b>22,3</b>	<b>76,9</b>	<b>19,0</b>	<b>58,8</b>	<b>21,4</b>	<b>42,7</b>	<b>22,1</b>	<b>18,1</b>
Sardegna	21,6	71,1	17,6	80,5	19,6	80,5	20,5	26,1
Nord Ovest	25,1	47,9	19,3	56,8	21,9	41,5	22,2	15,5
Nord Est	24,5	39,3	19,3	58,9	22,0	42,0	22,2	17,4
Nord	24,9	44,5	19,3	57,6	21,9	41,7	22,2	16,3
Centro	24,7	64,7	19,4	55,3	21,7	39,8	22,2	19,4
Centro-nord	24,8	50,7	19,4	56,9	21,9	41,4	22,2	17,3
Sud	22,4	77,1	18,5	57,1	21,3	45,8	22,2	19,5
Isole	22,2	75,7	18,7	63,4	21,0	50,5	21,7	19,8
Mezzogiorno	22,3	76,7	18,6	59,0	21,2	47,2	22,0	19,6
<b>ITALIA</b>	<b>23,6</b>	<b>60,2</b>	<b>19,0</b>	<b>57,7</b>	<b>21,6</b>	<b>43,6</b>	<b>22,1</b>	<b>18,2</b>

#### *Elaborazioni su dati MIUR*

L'assetto del sistema siciliano di istruzione, sintetizzato nella tabella sopra riportata, ha risentito - e sarà ulteriormente oggetto di rilevanti modifiche - delle disposizioni di razionalizzazione (per effetto soprattutto della legge 133/2008 che ha innanzitutto previsto ampi interventi di razionalizzazione della spesa pubblica nel settore e di innovazione parziale degli ordinamenti), a cui si aggiungono le incidenze connesse con le dinamiche demografiche (con una flessione del numero degli alunni, soprattutto con riferimento alle scuole primarie e secondarie). L'annualità scolastica 2009/2010 si caratterizza, infatti, come prima fase di attuazione dell'articolato processo di riforma dell'intero sistema di istruzione: il nuovo quadro di riforme delineato nel biennio 2008-2009 con il graduale avvio della riforma della scuola secondaria superiore in attuazione del decreto legislativo 226/2005 sul sistema dei licei e della legge 40/2007 sull'istruzione tecnica e professionale. Il cambiamento di notevole rilevanza, ha inciso anche sulla struttura del sistema di istruzione del precedente anno scolastico 2008/2009, il quale (pur configurandosi sostanzialmente come anno di transizione in vista delle previste riforme generali) si è altresì caratterizzato per le prime incidenze apportate al sistema di istruzione dalle ultime leggi finanziarie (leggi n. 296/2006 e n. 244/2007) per il contenimento della spesa, nonché per le iniziali applicazioni di recenti innovazioni legislative riguardanti l'impianto ordinamentale<sup>9</sup>.

Un ulteriore fattore che incide sulla qualità del sistema scolastico siciliano è rappresentato dallo stato delle infrastrutture dedicate. Dall'indagine riportata nel Programma Operativo FESR "Ambienti per l'apprendimento" 2007-2013, a titolarità del Ministero dell'Istruzione, emerge infatti il permanere di livelli deficitari nelle stato delle tecnologie presenti nelle scuole (per la Sicilia nel 2007 solo il 10,3% delle tecnologie informatiche) e nei livelli di sicurezza degli edifici scolastici dell'Isola. Tali dati sono anche confermati dall'indagine di Legambiente<sup>10</sup> che

<sup>9</sup> Le disposizioni normative di recente modifica degli ordinamenti scolastici riguardano, tra l'altro, la messa a regime dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione (legge 296/2006, art. 1, comma 622) e la graduale stabilizzazione del personale docente di sostegno agli alunni con disabilità (legge 296/2006, art. 1, comma 605).

<sup>10</sup> Cfr. "Ecosistema scuola 2011" - Indagine di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi, con la partecipazione di 93 Comuni e 50 Province.

sottolinea inoltre la presenza in Sicilia di un patrimonio con il 60% degli edifici che dichiara la necessità di interventi di manutenzione straordinaria (dato in parte confermato dall'elevato numero di richieste formulate a valere sull'Avviso emanato dal MIUR<sup>11</sup> per un ammontare per la Sicilia di circa 336 Meuro) a testimonianza della difficoltà degli Enti Locali siciliani di tenere in piedi un patrimonio edilizio vetusto che per circa un 50% è stato costruito prima del 1974.

**Tab.11 confronto tra Regione siciliana e i dati nazionali in tema di sicurezza e agibilità delle strutture**

	Certificato di agibilità	Certificato di agibilità igienicosanitaria	Certificato di prevenzione incendi	Scale di sicurezza	Impianti elettrici a norma
	Anno di raccolta dati 2010				
<b>Sicilia</b>	29,12%	33,81%	22,81%	31,42%	49,21%
<b>ITALIA</b>	57,74%	69,76%	35,41%	51,82%	79,59%

**Tab.12- Scuole con caratteristiche architettoniche a norma per regione ed ordine scolastico - Anno scolastico 2008-2009 (valori percentuali sul tot delle scuole di ciascuna regione e ordine scolastico)**

REGIONI	Scuola primaria				Scuola secondaria di I grado			
	Scale	Servizio Igienico	Percorsi Interni	Percorsi esterni	Scale	Servizio Igienico	Percorsi Interni	Percorsi esterni
	a.s. 2008-2009				a.s. 2008 - 2009			
Piemonte	78,6	71,4	52,5	47,7	82,6	78,2	58,7	52,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	68,4	83,5	49,4	44,3	81,0	95,2	38,1	38,1
Lombardia	84,6	85,5	60,9	58,3	88,5	86,8	64,7	59,5
Trentino Alto Adige	92,8	84,5	68,5	70,2	90,6	89,1	67,2	67,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	92,8	84,5	68,5	70,2	90,6	89,1	67,2	67,2
Veneto	81,0	80,3	53,3	51,5	87,3	85,6	61,0	56,4
Friuli-Venezia Giulia	75,5	76,1	57,8	57,1	88,5	80,6	53,2	56,8
Liguria	78,1	62,5	41,6	41,1	83,7	68,1	55,3	51,1
Emilia Romagna	80,4	82,4	52,4	53,9	86,3	82,4	55,5	53,3
Toscana	75,1	74,4	50,5	51,4	80,1	78,3	55,1	56,3

<sup>11</sup> Avviso congiunto MIUR – MATTM Prot. AOODGAI/ 7667 del 15/06/2010

Umbria	72,0	64,9	47,5	47,5	79,0	68,4	50,5	49,5
Marche	80,1	64,4	44,0	38,6	84,2	68,9	46,4	45,0
Lazio	76,2	69,8	52,7	51,4	83,4	73,7	53,6	51,6
Abruzzo	74,6	57,9	42,9	39,3	82,5	64,4	49,7	45,2
Molise	54,0	53,2	45,2	32,5	61,6	60,3	41,1	34,3
Campania	76,6	56,5	53,3	50,9	82,5	65,9	60,4	53,0
Puglia	78,8	66,9	58,0	56,3	81,3	69,4	61,7	62,3
Basilicata	73,0	51,5	44,2	36,8	78,9	57,8	56,0	51,4
Calabria	54,8	44,8	38,1	33,6	68,6	50,7	37,5	33,1
<b>Sicilia</b>	<b>72,3</b>	<b>63,7</b>	<b>55,9</b>	<b>52,0</b>	<b>82,3</b>	<b>71,4</b>	<b>59,4</b>	<b>58,0</b>
Sardegna	69,0	70,3	49,0	49,2	75,2	75,2	52,6	54,4
<b>Italia</b>	<b>76,8</b>	<b>70,4</b>	<b>52,8</b>	<b>50,5</b>	<b>83,0</b>	<b>75,2</b>	<b>57,0</b>	<b>53,8</b>

Fonte Istat

### 3.4 La rete idrica e fognaria

La legge Galli n.36 del 1994 introduce la riforma della gestione del servizio idrico integrato al fine di superare l'estesa frammentazione del settore e puntare ad una aggregazione funzionale e territoriale del servizio e a un controllo pubblico locale della gestione e delle tariffe. Il sistema individua l'insieme dei servizi pubblici di prelievo, adduzione e distribuzione di acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, ed è organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle Regioni in attuazione della predetta legge.

Per analizzare la situazione delle infrastrutture idriche e fognarie si è pertanto individuato un set di indicatori che potesse tener conto di tutte le fasi del ciclo del trattamento delle acque. Occorre precisare che il monitoraggio del sistema è effettuato dall'ISTAT attraverso delle indagini periodiche (Sistema delle Indagini sulle Acque), la prima con riferimento al 1999 e successivamente al 2005. L'ultimo aggiornamento è stato diffuso dall'Istituto Nazionale di Statistica a dicembre 2009 con riferimento alla situazione nell'anno 2008 e rappresenta l'ultimo dato disponibile di fonte ufficiale, utilizzato ai fini della nostra descrizione.

Il primo indicatore riguarda la percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata. La quota di acqua potabilizzata risente delle caratteristiche idrogeologiche dei territori da cui sono captate le acque. Ove siano disponibili una pluralità di fonti, vengono utilizzate in primis le acque sotterranee, in quanto, essendo di migliore qualità, non richiedono di norma processi di potabilizzazione, ad eccezione dei casi in cui sono state riscontrate tracce di inquinamento antropico o di presenza naturale di sostanze tossiche. Per converso, le acque superficiali devono essere sottoposte a trattamento di potabilizzazione nella quasi totalità dei casi. Maggiori volumi di acqua potabilizzata si riscontrano, pertanto, in quelle regioni dove maggiore è il prelievo da acque superficiali, quali la Sardegna (89,2%), la Basilicata (80,5%), la Liguria (55,6%) e l'Emilia Romagna (53,7%). Di contro, i più bassi livelli di potabilizzazione si osservano nel Lazio (2,9%), in Molise (8,9%) e in Campania (9,1%), laddove sono presenti risorse sotterranee

idropotabili di buona qualità che non richiedono particolari trattamenti. La Sicilia si colloca un po' al di sopra della media nazionale (35,2% contro 32,2%) in quanto una parte consistente del prelievo è costituito da acque di superficie. La quasi totalità dell'acqua prelevata in Sicilia viene immessa nelle reti di distribuzione (99%) mentre molta dispersione si verifica nel percorso di erogazione. Considerato che l'acqua potabile è un bene comune di massima importanza per il benessere e per la stessa vitalità della popolazione presente e futura, occorrerebbe ridurre al minimo le dispersioni realizzando delle opere di ammodernamento della rete delle condutture. La percentuale di acqua erogata su quella immessa è infatti del 64,9% al di sotto della media delle regioni del centro-nord e della media nazionale.

La depurazione delle acque reflue è rilevante per prevenire l'inquinamento delle falde sotterranee, dei corpi idrici (fiumi, laghi e invasi) e delle acque marino-costiere e per garantire il benessere sanitario delle popolazioni. Gli impianti sono classificati in base al tipo di trattamento effettuato, primario (in gran parte vasche Imhoff, ovvero impianti in grado di garantire un parziale abbattimento dell'inquinamento organico), secondario (trattamento dei reflui) o più avanzato rispetto ai precedenti. I due indicatori utilizzati in questa analisi provengono anche in questo caso dai dati ISTAT, con l'ultimo aggiornamento al 2005, e riguardano la percentuale di popolazione residente in comuni serviti da impianti di depurazione totale e parziale delle acque. L'osservazione dei dati mette in luce una carenza per la Sicilia di strutture di depurazione totale delle acque con un valore di appena il 37,6% di popolazione servita a fronte di un 53,9% a livello nazionale.

**Tab.13 Indicatori idrici**

	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.
	% di acqua potabilizzata su acqua prelevata	% di acqua immessa nelle reti di distribuzione su acqua prelevata	% di acqua erogata su acqua immessa nelle reti di distribuzione	% di popolazione residente in comuni con impianti di depurazione totale sul totale popolazione residente	% di popolazione residente in comuni con impianti di depurazione parziale sul totale popolazione residente
	<b>ANNO</b>				
	<b>2008</b>	<b>2008</b>	<b>2008</b>	<b>2005</b>	<b>2005</b>
<b>Piemonte</b>	36,4	98,2	68,3	72,4	24,8
<b>Valle d'Aosta-</b>	12,7	58,0	67,0	81,4	15,0
<b>Lombardia</b>	46,8	97,0	78,9	66,5	27,2
<b>Trentino A.A.</b>	17,8	69,3	78,4	66,8	28,7
<b>Veneto</b>	18,0	85,3	70,0	51,4	44,0
<b>Friuli V.G.</b>	31,1	89,0	59,4	73,7	22,1
<b>Liguria</b>	55,6	92,8	72,0	48,9	45,4
<b>Emilia Romagna</b>	53,7	91,2	76,0	30,9	64,7
<b>Toscana</b>	49,1	97,6	72,3	28,4	62,3

Umbria	10,8	77,6	67,8	40,5	55,8
Marche	26,1	78,4	74,7	34,5	58,6
Lazio	2,9	84,6	64,6	27,9	63,3
Abruzzo	20,6	74,0	56,4	50,6	44,3
Molise	8,9	31,7	56,1	76,2	23,1
Campania	9,1	87,5	61,2	61,7	26,0
Puglia	45,2	231,5	53,4	95,3	0,8
Basilicata	80,5	26,2	67,1	52,1	45,3
Calabria	15,9	76,8	66,9	41,8	50,9
<b>Sicilia</b>	<b>35,2</b>	<b>99,3</b>	<b>64,9</b>	<b>37,6</b>	<b>55,1</b>
Sardegna	89,2	90,4	54,1	83,7	14,8
Nord Ovest	44,5	96,2	75,3	66,5	28,3
Nord Est	30,7	85,6	71,4	47,4	48,1
Nord	38,7	91,7	73,8	58,5	36,6
Centro	16,9	86,6	67,8	29,9	61,8
Centro-nord	31,7	90,1	71,9	49,9	44,2
Sud	25,2	84,7	59,7	67,4	24,8
Isole	52,7	96,5	61,6	49,1	45,0
Mezzogiorno	33,2	88,1	60,3	61,5	31,3
<b>ITALIA</b>	<b>32,2</b>	<b>89,4</b>	<b>67,9</b>	<b>53,9</b>	<b>39,7</b>

Fonte: Istat, Sistema Indagini sulle Acque

### 3.5 La rete elettrica e del gas

Per quanto riguarda il settore del gas i dati riportati sono quelli forniti dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas e si riferiscono, per lo scopo di questa trattazione, alla dotazione infrastrutturale in termini di rete di distribuzione e alla percentuale di popolazione che risiede in comuni serviti da gas metano. La Sicilia si pone tra le regioni italiane al 3° posto nella produzione nazionale, ma è comunque rilevante la quantità di gas importato dall'Algeria e dalla Libia con i punti di ingresso situati a Gela e a Mazara del Vallo. Il gas proveniente dal Nord Africa viene quindi trasportato attraverso la Rete Nazionale Gasdotti (gestita quasi esclusivamente da Snam Rete Gas) dai punti di ingresso ai punti di interconnessione con la Rete di Trasporto Regionale. La seconda fase è quella definita distribuzione secondaria ed è costituita dall'insieme di tubazioni che servono a trasportare il gas direttamente ai clienti finali. Il dato sull'estensione della rete secondaria parametrizzato alla superficie territoriale regionale è mostrato in tabella 14, e rileva per la Sicilia un palese distacco dalla media nazionale (46,5 km a fronte di 80,9 km di rete di distribuzione per ogni 100 kmq di superficie territoriale). Il gap è ancora più evidente se si paragona il dato Sicilia con quello delle regioni del centro-nord.

Non si palesano invece ritardi infrastrutturali (così come è espresso l'indicatore di fonte *ISTAT - Statistiche per le politiche di sviluppo*) se ci si riferisce al dato sulla percentuale di popolazione che risiede in comuni serviti da gas metano (si parla di popolazione residente che, però, non è la popolazione effettivamente servita da gas metano) con un valore, per l'anno 2006, per la Sicilia pressoché simile al dato nazionale.

Il sistema elettrico italiano è regolato dal D. Lgs. n.79 del 16 marzo 1999 in base al quale l'attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita dell'energia elettrica è libera mentre quella di trasmissione e dispacciamento appartiene allo Stato che l'ha affidata a Terna S.p.A. La rete elettrica nazionale al 31 dicembre 2009, ultimo dato disponibile da Terna, è composta da 10.694 km di linee a 380 KV, usata per il trasporto di energia elettrica di tipo industriale, e 11.350 km a 220 KV, per utilizzo domestico.

In tabella 14 vengono confrontati i dati dell'estensione della rete elettrica delle regioni riportati alla superficie territoriale. Per quella a 220 KV la Sicilia, con un valore di 59,6 km per 1000 kmq di superficie, si pone al di sopra della media nazionale che è di 37,7 km. Tra le regioni italiane la Sicilia è posizionata al 6° posto, preceduta da Lombardia (89,9), Trentino Alto Adige (84,6), Valle d'Aosta (73,9), Liguria (73,2) e Veneto (69).

Diverso è il risultato se si considera la rete a 380 KV, per la quale si ravvisa un notevole deficit infrastrutturale della Sicilia con tutte le altre regioni. Con un valore di 9,8 km per 1000 kmq di superficie la regione si colloca in fondo alla graduatoria nazionale.

Si precisa comunque che per lo sviluppo della rete a 380 KV sono in atto previste nel piano di sviluppo di TERNA nuove opere che coinvolgeranno diversi ambiti territoriali (elettrodotto Sorgente-Rizziconi, elettrodotto Paternò-Pantano-Priolo, elettrodotto Chiaramonte Gulfi-Ciminna, elettrodotto Partanna-Ciminna, elettrodotto a 220 KV in classe 380 KV Partinico-Fulgatore e stazione 380/150 KV di Sorgente).

L'analisi viene inoltre effettuata considerando anche due indicatori riguardanti le fonti rinnovabili, che sono le fonti energetiche non fossili: eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Art. 2 Direttiva 2001/77/CE). Il primo indicatore è quello relativo al numero di impianti da fonti rinnovabili rapportato alla superficie territoriale, mentre il secondo è dato dal rapporto tra la produzione lorda di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e la produzione totale di energia. Al 31 dicembre 2009 gli impianti in Sicilia ammontano a 148 per 1.000 kmq a fronte di 246 a livello nazionale, con una produzione lorda di 9,1 GWH per 100 GWH di produzione totale. In entrambi i casi gli indicatori evidenziano un deficit dell'Isola nei confronti delle altre regioni.

#### **Tab.14: Indicatori energia**

	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.
	Chilometri di rete di distribuzione del gas naturale per 100 Km <sup>2</sup> di superficie territoriale	Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (%)	Rapporto tra la lunghezza della rete elettrica a 220 KV (in km) e la superficie territoriale (in km <sup>2</sup> ) per 1000	Rapporto tra la lunghezza della rete elettrica a 380 KV (in km) e la superficie territoriale (in km <sup>2</sup> ) per 1000	Impianti da fonti rinnovabili per 1.000 km <sup>2</sup> di superficie territoriale	Rapporto tra la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (in GWH) e la produzione lorda di energia elettrica (in GWH) per 100
	<b>ANNO</b>					
	<b>2009</b>	<b>2006</b>	<b>2009</b>	<b>2009</b>	<b>2009</b>	<b>2009</b>
<b>Piemonte</b>	92,4	98,9	43,1	31,8	248,3	31,7
<b>Valle d'Aosta-</b>	11,1	71,1	73,9	38,9	49,3	111,0
<b>Lombardia</b>	192,8	99,0	89,9	63,3	471,7	23,0
<b>Trentino A.A.</b>	30,5	76,3	84,6	0,0	304,2	92,7
<b>Veneto</b>	156,2	99,1	69,0	32,8	387,0	31,2
<b>Friuli V.G.</b>	90,9	98,1	31,1	21,9	463,4	22,1
<b>Liguria</b>	113,0	96,3	73,2	35,8	183,4	3,8
<b>Emilia Romagna</b>	133,1	100,2	14,3	43,0	307,2	11,4
<b>Toscana</b>	68,2	97,4	16,4	46,9	223,3	2,8
<b>Umbria</b>	60,2	99,7	19,2	10,4	199,6	36,0
<b>Marche</b>	94,5	99,4	6,6	22,4	303,5	20,3
<b>Lazio</b>	84,1	100,4	20,6	80,9	255,3	12,1
<b>Abruzzo</b>	84,9	98,4	24,2	23,4	134,3	31,3
<b>Molise</b>	41,8	98,8	10,4	13,7	62,0	15,7
<b>Campania</b>	83,3	86,1	51,3	50,5	133,0	20,2
<b>Puglia</b>	59,7	95,6	8,4	56,2	277,5	7,8
<b>Basilicata</b>	23,3	95,4	14,1	29,7	99,0	48,8
<b>Calabria</b>	38,0	77,7	9,4	40,3	113,5	27,9
<b>Sicilia</b>	<b>46,5</b>	<b>90,9</b>	<b>59,6</b>	<b>9,8</b>	<b>148,6</b>	<b>7,1</b>
<b>Sardegna</b>	0,0	0,0	22,9	12,7	176,6	10,7

<b>Nord Ovest</b>	271,8	98,4	66,9	45,6	323,0	25,9
<b>Nord Est</b>	112,2	97,4	48,1	27,8	350,0	33,2
<b>Nord</b>	161,6	98,0	57,2	36,4	337,0	28,8
<b>Centro</b>	76,0	99,2	16,4	47,6	242,6	11,7
<b>Centro-nord</b>	128,1	98,4	43,8	40,1	306,1	25,4
<b>Sud</b>	57,3	89,5	19,8	40,9	158,4	17,1
<b>Isole</b>	24,0	68,3	41,8	11,2	162,2	8,5
<b>Mezzogiorno</b>	43,8	82,7	28,7	28,9	159,9	14,1
<b>ITALIA</b>	<b>80,9</b>	<b>92,8</b>	<b>37,7</b>	<b>35,5</b>	<b>246,4</b>	<b>23,1</b>

*Fonte: AEEG, ISTAT e TERNA*



### 3.6 Le infrastrutture portuali

In relazione alla dotazione di infrastrutture a servizio del trasporto marittimo, in tabella 15 si riportano le principali caratteristiche delle opere ed infrastrutture portuali italiane aggregate per regione di appartenenza.

I dati sotto riportati sono stati tratti in parte dall'Atlante statistico territoriale delle infrastrutture redatto dall'ISTAT, il cui ultimo aggiornamento disponibile risale al 2008 (dati 2006), ed in parte elaborati sulla base delle informazioni contenute del Conto Nazionale dei Trasporti elaborato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il cui ultimo aggiornamento risale al 2010 (dati 2008/2009).

Per ciascuno degli indicatori è riportato l'anno a cui i dati fanno riferimento.

**Tab.15: indicatori portuali**

	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.
	Metri di accosti dei porti per 100 metri di lunghezza delle coste	Superficie dei piazzali (mq) dei porti per kmq di superficie territoriale dei comuni litoranei	Superficie dei piazzali (mq) dei porti per 10 metri di lunghezza degli accosti	Capacità dei magazzini e dei silos (mc) dei porti per kmq di superficie territoriale dei comuni litoranei	Capacità dei magazzini e dei silos (mc) dei porti per 10 metri di lunghezza degli accosti
ANNO					
	2006	2009	2009	2009	2009
<b>Piemonte</b>					
<b>Valle d'Aosta-</b>					
<b>Lombardia</b>					
<b>Trentino A.A.</b>					
<b>Veneto</b>	22,8	1.485,8	730,8	130,6	64,3
<b>Friuli V.G.</b>	22,8	4.279,5	1.022,6	1.548,5	370,0
<b>Liguria</b>	14,8	1.041,6	253,1	571,7	138,9
<b>Emilia Romagna</b>	26,8	1.695,6	432,7	5.707,0	1.456,3
<b>Toscana</b>	5,5	324,3	290,2	180,1	161,1
<b>Umbria</b>					
<b>Marche</b>	11,1	133,7	99,3	127,3	94,6
<b>Lazio</b>	4,1	149,7	139,2	183,0	170,2
<b>Abruzzo</b>	10,8	117,4	127,0	89,1	96,4

Molise	6,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	6,0	326,9	161,8	429,2	212,5
Puglia	4,8	65,7	93,0	9,5	13,5
Basilicata	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	2,5	10,4	44,6	0,5	2,3
<b>Sicilia</b>	<b>4,2</b>	<b>108,5</b>	<b>177,1</b>	<b>11,0</b>	<b>17,9</b>
Sardegna	2,1	99,5	315,9	3,2	10,0
Nord Ovest	14,8	1.041,6	253,1	571,7	138,9
Nord Est	24,1	1.939,3	668,8	2.002,1	690,4
Nord	n.d.	1.658,6	505,7	1.554,9	474,1
Centro	5,9	230,1	202,2	172,8	151,9
Centro-nord	n.d.	814,0	404,3	737,7	366,4
Sud	4,5	74,3	112,0	58,1	87,6
Isole	3,1	104,3	220,4	7,3	15,4
Mezzogiorno	n.d.	89,9	159,4	31,6	56,0
<b>ITALIA</b>	<b>5,7</b>	<b>275,5</b>	<b>294,5</b>	<b>212,6</b>	<b>227,2</b>

La portualità regionale siciliana, seppur caratterizzata da un significativo numero di approdi, non risulta connotata da una “ricchezza” delle dotazioni a supporto del traffico dei traffici in linea con la media nazionale rispetto alla quale si colloca al di sotto in tutti gli ambiti selezionati.

L'estensione degli accosti nell'ambito della portualità regionale parametrizzata rispetto alla lunghezza delle coste è inferiore al dato medio nazionale e, soprattutto, enormemente distante da altre realtà regionali del Nord Italia (Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna e Liguria), che per ogni 100 metri di costa presentano una lunghezza degli accosti superiore di anche 4 o 5 volte. E' evidente tuttavia che una lettura corretta di questo dato deve comunque essere effettuata alla luce della notevole estensione delle coste della Sicilia rapportata a quella più limitata di altre regioni.

Analogo ragionamento può essere condotto rispetto alla capacità di stoccaggio e movimentazione delle merci dei porti regionali. Prendendo in considerazione l'indicatore relativo all'ampiezza dei piazzali destinati allo stoccaggio delle merci e rapportandolo alla lunghezza degli accosti, anche in questo caso, emerge infatti come, nel suo complesso, la portualità regionale sia caratterizzata da una insufficiente estensione delle aree portuali dedicate a tali scopi. Anche in questo caso il *gap* della portualità siciliana su questo fronte risulta evidente sia rispetto al dato medio nazionale (che risulta di oltre il 60% superiore al dato regionale) ma ancor di più rispetto ad alcune regioni del Settentrione rispetto alle quali esso è

di gran lunga più significativo. Situazione pressoché analoga si registra per quel che riguarda la capacità dei magazzini e dei silos (espressa in mc) e rapportata alla lunghezza degli accosti.

Infine, anche gli altri due indicatori (*Superficie dei piazzali (mq) dei porti per kmq di superficie territoriale dei comuni litoranei* e *Capacità dei magazzini e dei silos (mc) dei porti per kmq di superficie territoriale dei comuni litoranei*), seppur meno significativi da un punto di vista della funzionalità dell'infrastruttura portuale, esprimono parimenti un notevole *gap* rispetto al dato medio nazionale.

### 3.7 Le infrastrutture aeroportuali

Analogamente al caso delle infrastrutture portuali, nel caso delle infrastrutture aeroportuali, l'aspetto della mera "territorialità" delle infrastrutture riveste un significato peculiare.

Le province siciliane, al pari di quelle del resto d'Italia, non sono infatti tutte dotate di un proprio aeroporto ma ciascuna di esse fa riferimento allo scalo che, o perché più prossimo o perché maggiormente accessibile, rappresenta l'alternativa più conveniente per chi intende spostarsi con il mezzo aereo.

La rete degli aeroporti siciliani è costituita da 6 scali, di cui due, quelli che si trovano sulle isole minori di Pantelleria e Lampedusa, assolvono principalmente alla funzione di assicurare la continuità territoriale per i residenti e, soprattutto nel periodo estivo, quella di consentire il rapido accesso alle isole da parte dei turisti, mentre quelli di Palermo, Catania, Trapani, e Comiso (che tuttavia non è ancora operativo), garantiscono collegamenti con le principali destinazioni nazionali ed internazionali.

E' tuttavia possibile cercare di rappresentare la dotazione infrastrutturale regionale sulla base di un raffronto rispetto alla superficie territoriale della regione.

Sulla base di questo confronto emerge che in termini di superficie delle piste per kmq di superficie territoriale della Regione, la Sicilia vanta una posizione significativamente migliore rispetto alla media italiana. Così come gli aeroporti regionali sino mediamente più prossimi ad un centro urbano rispetto alla media nazionale.

Discorso inverso vale invece per l'indicatore relativo alla superficie del sedime aeroportuale rapportata ai kmq di superficie territoriale della Regione per il quale la Sicilia si colloca ben al di sotto della media nazionale e per quel che riguarda l'indicatore relativo alla superficie delle aree di parcheggio anch'essa rapportata alla superficie regionale, per il quale emerge parimenti un dato deficitario rispetto a quello medio nazionale ma comunque significativamente superiore a quello del Mezzogiorno.

**Tab.16 Indicatori aeroportuali**

	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.
	Superficie (mq) delle piste degli aeroporti per kmq di superficie territoriale	Area di sedime (mq) degli aeroporti per kmq di superficie territoriale	Aree di parcheggio (mq) degli aeroporti per kmq di superficie territoriale	Distanza media (km) degli aeroporti dal centro urbano
	<b>2006</b>	<b>2006</b>	<b>2006</b>	<b>2006</b>
<b>Piemonte</b>	13,1	204,3	7,9	15,0

Valle d'Aosta-	11,5	85,8	0,0	2,5
Lombardia	38,7	909,8	83,4	20,3
Trentino A.A.	3,8	29,4	0,8	4,0
Veneto	33,3	513,1	32,6	5,4
Friuli V.G.	17,2	308,0	13,4	33,0
Liguria	36,1	608,7	51,3	6,5
Emilia Romagna	20,1	388,8	12,2	5,3
Toscana	22,0	419,3	8,0	5,7
Umbria	11,7	248,3	2,6	11,0
Marche	13,8	199,1	5,5	13,0
Lazio	53,6	1.121,5	84,1	19,0
Abruzzo	10,2	151,5	4,5	4,0
Molise	0,0	0,0	0,0	
Campania	8,7	202,4	14,7	5,5
Puglia	26,2	521,2	12,7	5,5
Basilicata	0,0	0,0	0,0	
Calabria	25,1	372,0	10,1	7,0
<b>Sicilia</b>	<b>28,1</b>	<b>269,5</b>	<b>16,1</b>	<b>12,0</b>
Sardegna	16,9	210,1	20,5	6,3
Nord Ovest	25,7	526,0	42,6	14,2
Nord Est	20,1	336,6	15,9	7,7
Nord	22,8	428,1	28,8	10,8
Centro	28,5	565,3	29,3	11,0
Centro-nord	24,6	473,0	29,0	10,8
Sud	15,2	274,2	8,8	5,8
Isole	22,7	240,8	18,2	9,4
Mezzogiorno	18,2	260,7	12,6	7,6

ITALIA	22,0	386,3	22,3	9,7
--------	------	-------	------	-----

### 3.8 Le reti stradale, autostradale, ferroviaria

Per quel che concerne le infrastrutture a rete, e nello specifico le strade e le autostrade, di seguito si riportano alcuni degli indicatori di dotazione infrastrutturale più significativi tra quelli contenuti nel compendio statistico del Conto Nazionale dei Trasporti e delle Infrastrutture 2008-2009.

Gli indicatori prescelti, aggiornati al 2008 (ultimo anno disponibile), si riferiscono alla dotazione infrastrutturale normalizzata rispetto ad estensione territoriale, popolazione, e flusso veicolare.

Sulla base di tali indicatori emerge rispetto a ciascuno degli indicatori la Sicilia si colloca in una posizione migliore rispetto alla media italiana.

Tale risultato, per certi versi inatteso, è peraltro frutto della evoluzione della rete viaria della Regione siciliana che nel corso degli ultimi anni è cresciuta sia per quel che concerne la rete autostradale che tra il 2000 e il 2007 è passata da 591 km a 654 km per effetto del completamento dell'Autostrada Messina-Palermo (nella statistica sotto riportata non vengono invece considerati i 25 km di nuova rete autostradale realizzati con l'apertura nel 2009 dell'autostrada Catania-Siracusa) sia per quel che concerne le altre strade di valenza provinciale, regionale e di interesse nazionale che, sempre nel medesimo arco temporale, risultano anch'esse accresciute nella misura di circa il 7 %.

Sulla base di tali dati, emergerebbe dunque come in termini di dotazione fisica ponderata rispetto a tali variabili territoriali e demografiche, la Sicilia non dimostri un ritardo rispetto al resto dell'Italia.

**Tab.17: Indicatori stradali**

	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.
	Strade regionali e provinciali per 10.000 ab.	Altre strade di int. Nazionale per 10.000 ab.	Autostrade per 10.000 ab.	Strade regionali e provinciali per 100 kmq	Altre strade di interesse nazionale per 100 Kmq	Autostrade per 100 Kmq	Autostrade km per 1.000 km2 di superficie territoriale	Strade regionali e provinciali per 10.000 autovet. Circolanti	Altre strade di int. Nazionale per 10.000 autovet. Circolanti	Autostrade per 10.000 autovet. Circolanti
	<b>ANNO</b>									
	2008	2008	2008	2008	2008	2008	2008	2008	2008	2008
Piemonte	29,3	1,7	1,8	51,2	2,9	3,2	32,2	46,8	2,7	2,9
Valle d'Aosta-	39,4	12,0	9,0	15,3	4,7	3,5	34,9	36,0	11,0	8,2
Lombardia	14,6	1,0	0,6	59,6	4,1	2,5	24,6	24,9	1,7	1,0
Trentino A.A.	50,7	0,0	2,1	38,0	0,0	1,6	15,5	93,8	0,0	3,8
Veneto	19,5	1,7	1,0	51,8	4,4	2,7	26,8	32,9	2,8	1,7
Friuli V.G.	25,9	1,6	1,7	40,7	2,4	2,7	26,7	42,3	2,5	2,8

Liguria	29,2	0,8	2,3	87,1	2,5	6,9	69,2	56,5	1,6	4,5
Emilia Romagna	26,0	2,8	1,3	50,9	5,5	2,6	25,7	42,5	4,6	2,1
Toscana	33,7	2,6	1,2	54,3	4,2	1,9	19,0	53,7	4,2	1,9
Umbria	51,1	6,3	0,7	54,1	6,6	0,7	7,0	76,7	9,4	1,0
Marche	37,3	3,3	1,1	60,5	5,3	1,7	17,3	59,4	5,2	1,7
Lazio	18,3	1,0	0,8	60,0	3,2	2,7	27,3	27,2	1,4	1,2
Abruzzo	57,0	7,8	2,6	70,5	9,6	3,3	32,7	92,9	12,7	4,3
Molise	84,4	17,8	1,1	61,0	12,9	0,8	8,1	139,5	29,4	1,9
Campania	16,7	2,3	0,8	71,2	10,0	3,3	32,5	29,0	4,1	1,3
Puglia	25,0	3,9	0,8	52,6	8,1	1,6	16,2	45,9	7,1	1,4
Basilicata	82,4	17,6	0,5	48,7	10,4	0,3	2,9	142,8	30,5	0,9
Calabria	40,0	7,1	1,5	53,3	9,4	2,0	19,6	69,5	12,3	2,6
<b>Sicilia</b>	<b>28,8</b>	<b>4,8</b>	<b>1,3</b>	<b>56,5</b>	<b>9,3</b>	<b>2,5</b>	<b>25,4</b>	<b>47,7</b>	<b>7,9</b>	<b>2,2</b>
Sardegna	32,2	18,4	0,0	22,3	12,8	0,0	-	55,4	31,6	0,0
NordOvest	20,7	1,3	1,2	56,0	3,5	3,3	32,7	25,6	1,6	1,5
NordEst	26,0	2,0	1,3	47,0	3,6	2,4	23,9	31,8	2,4	1,6
Nord										
Centro	28,8	2,2	1,0	57,0	4,4	1,9	19,4	32,2	2,5	1,1
Centro-nord										
Sud	30,6	5,0	1,0	58,8	9,6	2,0	25,3	41,3	6,7	1,4
Isole	29,8	8,2	1,0	40,0	11,0	1,3	17,2	37,4	10,3	1,2
Mezzogiorno										
<b>ITALIA</b>	<b>26,7</b>	<b>3,3</b>	<b>1,1</b>	<b>52,4</b>	<b>6,4</b>	<b>2,2</b>	<b>22,0</b>	<b>32,9</b>	<b>4,0</b>	<b>1,4</b>

Occorre sottolineare tuttavia che tali indicatori colgono solamente l'aspetto "quantitativo" della dotazione infrastrutturale, mentre non riescono ad esprimere la qualità (stato della rete, autostrade a tre corsie, tempi medi di percorrenza, ecc.) del patrimonio viario della Regione, introducendo il quale probabilmente lo scenario sarebbe sostanzialmente diverso.

In relazione alla rete ferroviaria, l'Istituto Nazionale di Statistica ha rilasciato un recente aggiornamento (giugno del 2010) circa le caratteristiche della rete, sulla base dei quali emerge che a fronte di una estensione della rete standardizzata rispetto alla superficie territoriale sostanzialmente in linea con la media nazionale, le caratteristiche della stessa risultano assolutamente non comparabili con gran parte del resto del Paese.

La rete ferroviaria siciliana è per oltre l'80% della sua estensione a singolo binario e di questa poco più della metà è elettrificata. Sulla base di tali dati emerge con chiarezza un consistente ritardo in termini di *up-grade* tecnologico della rete siciliana sia rispetto al quadro medio nazionale che, ancor più, rispetto alle regioni del Centro-Nord.

Queste informazioni rendono un quadro abbastanza significativo dello stato della rete ferroviaria regionale, il cui ritardo di sviluppo e di adeguamenti tecnologico si ripercuote direttamente sul livello di servizio che la stessa è in grado di esprimere sul territorio.

**Tab.18: Indicatori ferroviari**

	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.	Dotaz.
	% a binario semplice non elettrificato su totale della rete	% a binario doppio non elettrificato su totale della rete	% a binario semplice elettrificato su totale della rete	% a binario doppio elettrificato su totale della rete	Chilometri di rete totale per 100km <sup>2</sup> di superficie territoriale	Numero di stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti
	2010	2010	2010	2010	2010	2007
Piemonte	30,6	-	30,1	39,4	7,5	17,3
Valle d'Aosta-	100,0	-	-	-	2,5	8,4
Lombardia	16,6	-	35,9	47,5	7,0	24,8
Trentino A. A.	18,6	-	26,6	54,8	2,7	34,0
Veneto	33,8	-	15,0	51,2	6,5	40,4
Friuli V.G.	19,1	-	17,0	63,9	5,9	11,9
Liguria	3,2	-	31,6	65,2	9,2	23,5
Emilia Romagna	6,9	-	34,6	58,6	5,8	23,8
Toscana	32,6	1,9	13,6	51,9	6,3	21,1
Umbria	4,1	-	46,9	49,0	4,3	27,1
Marche	37,8	-	11,7	50,5	4,0	15,0
Lazio	8,9	-	20,1	71,0	7,3	6,9
Abruzzo	37,8	-	38,2	24,1	4,7	21,2

Molise	75,6	-	15,9	8,5	6,1	5,6
Campania	21,8	-	21,6	56,6	8,2	7,5
Puglia	27,4	-	21,2	51,4	4,2	7,1
Basilicata	40,1	-	53,3	6,6	3,6	2,4
Calabria	42,7	-	24,6	32,8	5,6	19,7
<b>Sicilia</b>	<b>41,9</b>	<b>-</b>	<b>45,1</b>	<b>12,9</b>	<b>5,4</b>	<b>6,5</b>
Sardegna	88,3	11,7	-	-	1,8	16,6
NordOvest	23,0	-	32,0	45,0	7,2	21,6
NordEst	19,6	-	24,2	56,3	5,3	28,1
Nord						24,4
Centro	21,5	0,8	19,3	58,4	5,9	11,8
Centro-nord						19,0
Sud	21,5	0,3	25,6	52,6	6,1	10,3
Isole	40,6	0,9	29,2	29,2	4,7	9,0
Mezzogiorno						<b>9,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>28,1</b>	<b>0,5</b>	<b>26,9</b>	<b>44,6</b>	<b>5,5</b>	<b>16,3</b>